

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutto la domenica, Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Pappati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

**L'Amministrazione della PROVINCIA DEL FRIULI prega que' Signori che la ricevono a mezzo della Posta, a voler inviare ad essa un vaglia postale per il trimestre spirante, e per quello che comincerà col 1° aprile, a meno che non preferissero di pagare per tutta l'annata.**

**La Direzione della PROVINCIA DEL FRIULI prega que' gentilissimi Concittadini che firmarono per più d'una copia nell'intento di favorire la pubblicazione di questo Periodico, ad indicare per iscritto i nomi di quelle persone a cui intendono che siano dirette le copie che, detratta quella ricevuta dai firmatarj, rappresenterebbero l'importo firmato.**

**Sino dal primo numero di gennaio facemmo richiesta di questi nomi; ora se quelli cui è diretta di nuovo, non risponderanno, la Direzione intenderà che vogliono rinunciare al diritto acquisito al suddetto numero di copie, e ciò a beneficio del Periodico.**

## IL NUOVO MINISTERO.

**Presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze — Depretis comm. Agostino, Deputato di Stradella.**

**Ministro degli affari esteri — Melegari comm. Luigi Amedeo Senatore.**

**Ministro dell'interno — Nicotera barone Giovanni Deputato di Salerno.**

**Ministro della Giustizia — Mancini avv. prof. Pasquale Stanislao Deputato di Aviano.**

**Ministro dell'istruzione pubblica — Coppino prof. Michele Deputato di Alia.**

**Ministro dei lavori pubblici — Zanardelli avv. Giuseppe Deputato di Isola.**

**Ministro della guerra — Mezzacapo comm. Luigi Senatore.**

**Ministro della marina — Brin comm. Benedetto già Ispettore delle costruzioni navali.**

**Ministro per l'agricoltura, l'industria e il commercio — Majorana-Calatabiano avv. Salvatore Deputato di Miliello.**

**Questo è il Ministero che domani si presenterà al Parlamento.**

**Esso rappresenta le idee, a cui s'informò la Provincia del Friuli, ogni qualvolta parlò di malcontento amministrativo e del bisogno di riforme.**

Noi lo seguiamo attentamente nell'arduo cimento a cui lo ha disegnato la fiducia della maggioranza parlamentare e la fiducia della Corona, contenti se ci sarà dato di plaudire a quanto verrà operando; però sempre pronti a usare anche verso di lui quel franco linguaggio, con cui parliamo dei Ministri costati, se vedessimo l'azione di esso non consona col vero bene d'Italia.

## DEPRETIS Comm. AGOSTINO

**Presidente del Consiglio de' Ministri.**

Stimiamo far cosa gradita ai nostri lettori offrendo loro alcuni cenni biografici sulla vita dell'onorevole Depretis che la fiducia del Re e la maggioranza del Parlamento designarono presidente del nuovo Ministero.

Avvocato, senza che mai abbia esercitata la professione, il Depretis si è di buon'ora messo nella carriera politica, e non ha poco contribuito, mediante la sua collaborazione data alla redazione di giornali alquanto avanzati, a operare il movimento piemontese del 1848, dal quale scaturì lo Statuto del regno Subalpino, che doveva un giorno venire esteso a tutta quanta Italia.

Eletto deputato, il Depretis si è alla Sinistra accanto ai Valerio, ai Pescatore, ai Brofferio, e ad altri che sparvero poscia dall'agone parlamentare, facendosi sostenitori delle dottrine le più democratiche. Poco a poco, coll'andar del tempo, e col maturare della riflessione, quell'estremo ardore si calmò alquanto, e dette luogo ad un'opposizione più moderata e conciliabile.

Il conte di Cavour, che fra le tante sue abilità possedeva in sommo grado quella di sapersi amare gli animi degli uomini, i quali per principj sombravano essergli più avversj, valse a rendersi amico il Depretis che spesso sorgeva nell'aula parlamentare a contraddire alle sue proposte. Tanto che quando venne il 1859, o i Francesi calarono dalle Alpi, dopo che già gli Austriaci avevano oltrepassato il Ticino, il Depretis ebbe nomina di Commissario straordinario in una delle provincie minacciate dall'invasione nemica; e più tardi, nel 1860, quando si trattò di venire ad una composizione col generale Garibaldi, onde affermare la conquista della Sicilia al regno Sabauda, il Depretis fu dal grande uomo di Stato spedito colà, onde regger il paese in qua-

rità di proconsole, fino al momento in cui l'annessione potesse esser sancita dal plebiscito. Se non che, malgrado Garibaldi professasse per Depretis stima e amicizia, non fu possibile a quest'ultimo di restare d'accordo con esso lui, a causa delle istruzioni che aveva ricevute a Torino, e ch'eragli par d'uso seguire, le quali non potevano in verun modo andare a genio al vincitore di Milazzo, cui premere di fornirsi delle risorse opportune ad operare una pronta discesa sul continente napoletano.

Il Depretis quindi dovette tornarsene a Torino, ove riprese il suo posto nella quasi Sinistra, sorgendo soltanto a dare alcune spiegazioni sul suo operato provocate dalle discussioni ch'ebbero luogo sulla situazione delle provincie meridionali.

Intanto moriva il conte di Cavour, a questi succedeva il Ricasoli, ed al Ricasoli veniva sostituito il Rattazzi; il quale, essendo sorto al potere dietro l'appoggio ostensibile della Sinistra, compresi l'estremissima, colla quale si seppero poi, per le rivelazioni del Nicotera, quali accordi avessero stabilito; ha per caparra della sua buona intelligenza con questo partito e con Garibaldi confidato al Depretis il portafoglio dei lavori pubblici.

Fu una scelta questa che sorprese tutti, non già per la qualità del Depretis di uomo dell'opposizione, che l'opposizione del Depretis a nullo poteva sgomentare, come quella che non era il men del mondo sovversiva, ma perchè appunto gli si dava a reggere un dipartimento che non aveva titoli sufficienti, agli occhi del pubblico almeno, per amministrare. Ma il Depretis si chiamò accanto il Saracco, uomo di un'abilità incontestabile, e aiutata d'altronde dalla propria intelligenza che non sapeva essere messa in dubbio, si tirò benissimo d'affare.

Caduto il Ministero Rattazzi, il Depretis tornò ad essere semplice deputato. Poi fu ministro della marina sotto il ministero Ricasoli.

E qui è necessario gli si tributino quelle lodi che egli ampiamente merita, per lo zelo indefesso col quale assisteva, si negli uffici che nelle pubbliche adunanze, ai lavori parlamentari.

Il Depretis è uno di quei oratori di cui si può dire che la parola abbiasi ad ascoltare con frutto. Nò questo ci sembra sia piccolo elogio.

con tanta luce alla mia mente, si è ormai offuscato. Io non discerno più la grandezza della creazione; ma in quella vena mi si rappresenta dovunque di sordine e desolazione. La mia mente non sa più a che pensare, o sono orribili i pensieri che a lei si affacciano.

Ma ad un partito è forza appigliarmi.

Quando io mi dessi viata, mi avvicinerei alla donna di costumi depravati, che accetta l'onta senza arrossire.

Due vie a me stanno davanti... io debbo scegliere. Una conduce al delitto, l'altra alla distruzione.

Il delitto potrebbe ridonarmi la libertà, che è un sacro mio diritto, e strapparmi a tanto mio martirio.

Ma dopo ciò che sarei io?

Un omicida...

Avrei quindi indietreggiato nella via del progresso, e forse un'esistenza intera non basterebbe per espargere quel misfatto.

E il volessi anche, avrei forse la forza per consumarlo? La mia mano non si arresterebbe nell'atto di porre ad esecuzione così truce disegno?

Non mi rimane adunque che la distruzione di me stessa.

Ritorno ora alla dottrina, che tanto mi aveva affascinato.

Se io penso come nessuna responsabilità abbia del matrimonio ch'altri m'imposero, debbo concludere essere stato quello il volere dell'alto. Quello adunque il mio destino.

Dovrei oppormi?...  
Se rivolgo la mente al perversimento, a cui vado

## DALLA CAPITALE

**Corrispondenza settimanale.**

Roma, 23 marzo.

Non sono profeta, nè figlio di profeta; eppure provo una tal quale interna soddisfazione nel farvi osservare come le previsioni della mia lettera del 17 sieno nel giorno susseguente appieno avverate. Ma Voi a quest'ora conoscete tutti gli avvenimenti del voto solenne cui seguì la caduta del Ministero Minghetti, all'interruzione del lavoro parlamentare o alle varie fasi della crisi; quindi inutile ch'io ve ne parli. Infatti tanto i diari romani che la corrispondenza ai diari di Provincia abbondano dei più minuti incidenti e particolari, e immagino che in Friuli, come in ogni angolo d'Italia, tutti abbiano voluto leggere e raffrontare le opinioni, e dedurre, secondo la special intelligenza de' lettori, le conclusioni, e far pronostici sull'avvenire.

Piuttosto amo farvi rimarcare quanto a lagni sarà sfuggito, cioè il perchè l'attuale di certe evoluzioni odierne e della creazione d'un Ministero di Sinistra pura.

Voi intanto dovete ricordarvi com'io non abbia mai creduto che l'on. Sella volesse sinceramente prestare aiuto al Minghetti, e nemmeno quando lo viddi andare a Basilea od a Vienna per le *Convenzioni ferroviarie*; voi dovete ricordarvi com'io (nello scorso anno, e quando molti ci credevano) v'abbia sempre scritto di non credere alla possibilità d'un *combinato* tra gli onorevoli di Cossato e di Legnago. Il Sella, benchè sorridente, non dimenticò mai che il Minghetti aveva fatto a lui e al Lauro lo sgambetto; quindi, con l'inevitabile sua abilità e salvando le apparenze di rispetto alla Parte moderata, egli suo studio, (e da' suoi intimi), era quello di lasciar vivere il Minghetti soltanto pel tempo necessario ad apparecchiarsi per riceverne la credula. Probabilmente lo stesso *Combinato ferroviario* si ritenevano atto a facilitare codesto effetto. E che ciò sia vero, vi basti il sapere che il Sella (insieme al Ricasoli ed al Pisanello) furono, alla vigilia della Esposizione finanziaria, i più solleciti a suggerire al Minghetti di dare la propria dimissioni senza attendere l'esito d'un voto che egli non antivedevano affatto sfavorevole al Gabinetto. E fu appunto per le pressioni di questo amico pieno di benevolenza verso di lui, che l'on. Minghetti si incaponì a recitare la preparata Esposizione finanziaria, a cui dovevo susseguire un voto aperto di sfiducia. Infatti l'ex Presidente del Consiglio capì subito che (d'incassato prima del voto) avrebbe fatto un grande piacere all'onorevole di Cossato, a cui assai probabilmente la Corona avrebbe offerta l'opportunità di tornare al potere con elementi di Destra e del Centro. Per contrario, dopo il voto di sfiducia, nessun dubbio poteva più esistere circa la convenienza che il Minghetti indicasse alla Corona l'onorevole Depretis come l'uomo politico a cui indirizzarsi. E

incontro, mi sembra che l'opporvi sia un mio dovere.

Ma se poi penso a un Dio, che permettere non può cosa la quale non riesca a nostro vero vantaggio, io debbo rimanere al mio posto.

In cotesto dilemma si dibito la mente e n'esce confusa. Il pensiero si smarrisce in mezzo a tanti dubbi, la ragione vacilla in tanta incertezza.

Oh Maria! quanto è miserabile la nostra sorte! Si cerca la luce, e ci si avvolge in più fitto tenebro!

Ma convien decidersi ad un partito, che le mie forze sono ormai esauste. Lo più lusinghiere teorie non valgono a mutare la triste realtà delle cose. Io rinunzio alla ragione che non m'illumina, ma mi confonde. Del resto se anche il suicidio è un delitto, non mi è forse imposto dalla forza irresistibile delle circostanze? E in allora chi avrà diritto a chiedermene conto?

Coi darini la morte io fuggo pure il pericolo di entrare nel numero dei delinquenti. Sappi che ho meditato, e l'animo mio già aveva acconsentito al disegno di sbarazzarmi di quell'uomo. Mi era procurata un veleno e cento volte fui per gettarlo nel vino, ch'egli serva per sé solo... ma cento volte mi venne meno il coraggio. Un brivido mi assaliva nel momento in cui stava per eseguire il feroce divisamento ed il braccio, che stendevasi per infondere entro il vaso la mortifera sostanza, si contraeva come per spasmo, sicchè più volte fui per cadere esterrefatta al suolo. Nel posso, o Maria; ciò supera le mie forze. Ma chi mi garantisce per l'avvenire?... Il partito è preso... quel veleno sarà per me. Ch'egli mi vegga morire fra i più atroci dolori,

## APPENDICE

### UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (\*)

Parte prima.

Mia buona Maria!

Propositi umani, quanta poca cosa mai siete! Quel detto — volere è potere — non è che un'arrogante espressione di uomini altrettanto deboli quanto sono superbi.

La volontà nostra è inesauribile, essa vuol spingersi anche nel regno dell'impossibile o dell'assurdo, ma non per questo sa ottirvi i mezzi per conseguire quello che ha voluto.

Lasciamo pertanto le rimbombanti espressioni o atteneniamoci ai fatti. Questi ci ammaestrano a non rivolgere mai la volontà ad un oggetto se prima non si è passato in rassegna i mezzi di cui disponiamo e riscontrati corrispondenti al nostro desiderio. In tal maniera non ci verranno a rattristare lugubri disinganni.

Entusiasta dalla teoria, di cui feci l'oggetto dell'ultima mia, io pure sentii destarsi in me una insolita energia che mi spingeva a propositi eroici. Fu un bel dire, un bel protestare contro alla mia

(\*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

poi chiaro come il dolore della caduta meno sarebbe sentito se i successori fossero di Sinistra di quello che se i dubbi amici di Destra ne avessero colto l'eredità.

Riguardo agli accidenti della crisi, vi noto come non essendo stato possibile concedere al Centro e all'assidente di Destra quel tanto che i loro capi esigevano nella divisione delle spoglie, il Corrente restasse fermo nel rifiuto. Nelle trattative per far entrare nel Gabinetto un Deputato del Centro l'on. Depretis perdette il 18 tempo, forse troppo, dacché (se nella tornata del 18 il Centro facilitò la vittoria alla Sinistra) da quel gruppo di Deputati non sarà per fermo assicurato a lungo un aiuto fedele al nuovo Ministero e al nuovo indirizzo amministrativo del paese. Quindi anche io m'avvicino all'opinione di coloro, i quali giudicano che nulla di peggio si avrebbe potuto avere che un ministero di transazione. Ormai trattasi di qualcosa di più elevato nell'ordine politico-amministrativo; trattasi di finalmente operare tutte le riforme che valgano a cessare il malcontento amministrativo del paese. Meglio dunque che il Partito, da cui per anni e anni fu scissa la critica degli errori dei governanti, abbia esso solo l'onore di cercarvi i rimedi, e la piena responsabilità dell'azione governativa.

Io ho parlato questi giorni con molti Deputati che opportunamente si sono alla Destra (non però sfigurati conserti), e tutti mi assicuravano di essere disposti a non fare ostacolo sino da principio all'esperimento del nuovo Ministero. Dunque se l'on. Depretis e i Collegi rinunceranno ad ingeneroso rappresentazione (e questo l'Italia aspetta da non molti che oggiora proclamano il principio della *onestà politica e civile*); se non seguiranno il mal vezzo di altri Ministri passati, di Parte moderata, che vollero tutto improvvisamente disfare per darsi l'aria di riformatori; se mostreranno col fatto d'essere nemici del nepotismo o del favoritismo, assicuratevi che il nuovo Partito ministeriale ingrosserà le sue file, e si comporterà finalmente una vera e fedele maggioranza parlamentare.

Il colpo dato alla vecchia *consorteria* fu questa volta gravissimo, ed io me ne rallegro per il bene d'Italia. Ed era tempo che fosse dato, o che a Montecitorio si costituissero due Parti che in tutti i Parlamenti sono una necessità costituzionale, o tra i quali, senza disprezzare utili, consideri da qui in avanti il reggimento della cosa pubblica.

Ho voluto oggi, piuttosto che darvi notizie tarde e a voi forse già note, *dottoreggiare*; o mi sono ciò permesso, affinché anche Voi, scrittori della *Provincia del Friuli*, siate in grado di scattare il bene della Patria, formandovi un giusto criterio della crisi, e del mutamento d'indirizzo governativo.

Del resto, credo che quando l'onorevole Depretis annuncerà il suo programma, non sarà una novità per nessuno. I concetti di abbaszanza cosa voglia l'Opposizione. Né crediamoci delle possunte lamentanze dei vinti, né rendiamoci oggi loro il ricambio per gli ingiusti sospetti o le frose ed ironiche polemiche della Stampa che li adula, o li avrebbe volentieri in perpetuo dominatori del paese. Egli si potranno tornare al Governo; ma quando (dopo qualche tempo) le vecchie *consorterie* si saranno purificate delle loro colpe.

Si annuncia breve la sessione in corso; ma non senza credere ad una prossima scioglimento della Camera, come alcuni diari hanno imprudentemente annunciato per ingarbugliare le faccende. Se sarà necessario, anche a ciò si verrà; ma prima avremo maggior quiete parlamentare di quella che tutti vorrebbero. Però è chiaro come (per ragioni *teletici* a capirsi) la Sinistra nuova si raccoglierà intorno l'on. Sella ed all'on. Lanza.

Ne' primi giorni della crisi gli alti funzionari del Ministero lavoravano il *fiumento*; ma ora s'addormentano con l'idea che il *fiumento* non verrà, a ciò confortati anche da poche parole del *Diritto*, ormai organo ufficiale del Governo. Anche la Borsa non diede segnali di allarme; prima la rendita stazio-

naria, poi qualche lieve rialzo. Dunque è sperabile che, tolti certi dubbi e quietate certe paure, fra poco il Ministero mostrerà al paese di essere vitale, o che (in tutti i casi) l'avvenuta crisi gioverà al bene della nostra Patria.

Lunedì il Ministero si presenterà alla Camera, ed è assai probabile che questa venga prorogata anticipando la *solita vacanza Pasquale*. Intanto il Depretis avrà campo di depurare la cifra dell'Esposizione *minghettiana*; il Ministro dell'Interno potrà consultare le carte rimaste nel suo Ministero (dacciate in dono che le più compromettenti si dichiarano o si porteranno via); il Ministro della Giustizia mediterà su certa *magagne* che esigono un farmaco energico, e tutti poi i Ministri si metteranno all'opera animati. Contemporaneamente anche i Deputati del nuovo Partito ministeriale si raduneranno per costituirsi, e nominare un Comitato unico.

Riguardo ai Segretari generali, Voi avete udito parecchi nomi, e quasi tutti i nomi prevalenti nelle liste, riusciranno. Però bisogna ricordarsi che la nomina dei Segretari si fanno nel Consiglio dei Ministri. Con la nomina dell'on. Seismit-Doda (amico del vostro Friuli) sarebbe rappresentato anche l'elemento veneto.

## IL VOTO DE' NOSTRI ONOREVOLI.

Nella memoranda tornata del 18 marzo i nove Rappresentanti del Collegio friulano erano a Montecitorio, e votarono come (in precedenza) avevano poi preannunciato nel nostro numero di domenica. Né merito fu l'indovinarlo, dacché la situazione era troppo chiara perché potessimo cadere in errore. E se, domenica, non abbiamo dato come certamente ministeriale il voto dell'on. Giacomelli, egli è perché poteva anche accadere che il Deputato di Tolmezzo, negli ultimi momenti, riconoscendo la gravità della situazione, se ne fosse ritornato a Firenze senza tentare il buon Sella, il quale, (non mai dimentico del tiro fottuto dal Deputato di Legnano, a cui susseguì la caduta del Ministero Lanza), generosamente lo ricambiò, prima col servizio per la stipulazione delle Convenzioni ferroviarie, e poi votando per mantenere sul suo ferreo seggio. Ciò poteva accadere dall'Giacomelli, essendo egli il solo Deputato friulano, da cui, nelle combinazioni ministeriali dell'*asemblea*, sarebbe possibile eavare qualche costrutto per l'amministrazione dello Stato.

Dell'on. Colletta sapevamo il profondo ossequio verso gli *uomini del potere*; ma sapevamo eziandio come riguardo al *minuto* non professasse principi srettamente ortodossi. Ad ogni modo votò come doveva votare, cioè nel senso di tutti i voti da lui dati alla Camera. Forse l'on. Deputato di Palma o Latisana, nel 18 marzo, riteneva ancora possibile un trionfo dell'on. Minghetti.

L'on. Piccoli, che a S. Donà parlò (poche settimane addietro) da sinistra e conchiuse da ottimista, confidando nel Governo e nella Destra; l'on. Piccoli, che poi, anzi a S. Daniele sciamava (presente il Villa) di non credere alla virtù governativa della Sinistra; l'on. Piccoli votò d'accordo con alcuni Collegi del Centro contro il Ministero, sapendo di che trattavasi e che il *minuto* non era se non un pretesto per conseguire la crisi, da cui doveva originare un radicale mutamento all'indirizzo governativo. Ebbene, noi seguiranno a tener d'occhio le evoluzioni dell'on. Piccoli e lo racconteremo con tutta cordialità ai nuovi ministri d'Italia.

## I Ministeri Italiani dal 1860 a oggi.

Gabinetto *Cavour*, dal 10 gennaio 1860 al 6 giugno 1861 (data della sua morte); (durata 1 anno, 4 mesi, 16 giorni).

fervida era la tempesta nell'animo mio, tanto che mi sarei scagliata a tirarlo su di noi per piantargli un ferro nel cuore e lavarmi i mani e i piedi in quel sangue fumante... io tacevo, dissimulando, repressi l'ira mia. E vi può essere mansuetudine maggiore?

E che ottenni?  
Tutto è giunto al colmo. Rimproveri, villanie, insulti e perfino percosse, questo è quanto mi venne dalla mia mansuetudine.

Il silenzio, che a me costa fatiche enormi, questo pure lo invidierò. Egli lo interpreta per indifferenza, e quindi è condotto a non aver più riguardo. Egli mi vuol vedere in preda all'ira, al risentimento, alla reazione, per poi percuotermi e disfogare su di me tutta la brutalità dell'animo suo. Oh è una belva costui, non già un uomo!

E dopo ciò egli ha saputo dipingermi agli occhi di tutti per una moglie capricciosa, irrequieta, indomabile, sicché mi ha levato il rispetto anche da parte degli altri.

Oh è troppo, o Maria! Tutti mi muovono guerra, gli uomini e gli elementi. Come potrei resistere a tanto impeto?... Follia lo sparare.

Tutto mi addita il suicidio, come unico termine di tanti strazi. Volete una vittima... l'avrete.

Una funebre lapide mi separi pertanto da quel branco di belve che dicono uomini, ed allora soltanto mi sarà concesso di riposare.

E tu, o Maria, pensa che la morte avrà posto fine alle sofferenze

Della tua ANGELO.

(Continua)

Gabinetto *Ricasoli*, dal 12 giugno 1861 al 1 marzo 1862; (durata 8 mesi, 20 giorni).  
Gabinetto *Rattazzi*, dal 3 marzo 1862 all'8 dicembre 1862; (durata 9 mesi, 20 giorni).  
Gabinetto *Farini*, dall'8 dicembre 1862 al 4 marzo 1863; (durata in occasione di un lutto di famiglia); (durata 3 mesi, 16 giorni).  
Gabinetto *Minghetti*, dal 24 marzo 1863 al 21 settembre 1864; (durata 1 anno, 6 mesi).  
Gabinetto *La Marmora*, dal 24 settembre 1864 al 20 giugno 1866; (durata 1 anno, 8 mesi, 26 giorni).  
Gabinetto *Ricasoli*, dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867; (durata 9 mesi, 20 giorni).  
Gabinetto *Rattazzi*, dal 10 aprile 1867 al 27 ottobre 1867; (durata 6 mesi, 16 giorni).  
Gabinetto *Manzoni*, dal 27 ottobre 1867 al 14 dicembre 1869; (durata 2 anni, 1 mese, 17 giorni).  
Gabinetto *Lanza*, dal 14 dicembre 1869 al 25 giugno 1873; (durata 3 anni, 6 mesi, 11 giorni).  
Gabinetto *Minghetti*, dal 7 luglio 1873 al 19 marzo 1876; (durata 2 anni, mesi 9, 15 giorni).

## LA NUOVA MAGGIORANZA.

(Bravo di una Corrispondenza da Roma).

Il Ministero Minghetti è caduto. Dieciocinquanta deputati, che è quanto dire la maggioranza assoluta non solo degli intervenenti alla Camera, ma anche di quelli che vi potevano intervenire, gli hanno detto di averne abbastanza, e dei pareggi ipotetici e dello immorale di villa Ruffi e delle corruzioni erette a sistema di Governo.

I Collegi elettorali sono 508: ma otto di questi sono vacanti; quattro elezioni sono sotto inchiesta ed una quindicina di deputati sono ammalati. Ne rimangono quindi 471, la cui maggioranza assoluta è di 237. In conseguenza se tutti i 48 deputati che potevano venire alla Camera fossero venuti, o supposto per un impossibile che tutti quanti avessero votato per il Ministero, esso sarebbe stato sconfitto egualmente.

La maggioranza assoluta dei presenti era di 213, ed alla Sinistra pura non sono mancati che 15 voti per raggiungerla da sola.

Tra i 242 si trovavano 198 deputati di Sinistra, 26 di Centro e 18 di Destra. Tra questi ultimi si trovano 11 toscani, 5 sardi e 2 che non appartengono a nessun gruppo, cioè Mosca o Brella. Questi sono sempre uno dei più feroci conserti, ma essendo nel tempo stesso appaltatori di colossali opere governative, come sarebbe il palazzo del Ministero delle Finanze a Roma e lo scavo dei canali di grande navigazione a Venezia, sarebbe forse uno scorno se appartenessero alla Opposizione, o forse la stessa Società costruttrice che egli rappresenta non glielo permetterebbe.

Alla Sinistra sono quindi mancati appena 15 voti per costituire da sola la maggioranza. Dei suoi membri mancavano 18, compresi il Mazzarella che non poté entrare nell'aula al momento del voto per improvviso o grave maleore; ed il Montevani che essendo deciso a dimettersi, non ha voluto prendersi la briga di fare un ultimo viaggio a Roma.

L'Opposizione dunque (parlo della vecchia) non ha nulla da temere andando al potere, ed anzi se vi ha un pericolo esso sta nella quasi certezza di una troppo forte maggioranza, imperocché una buona cinquantina di quelli che votarono per Minghetti voteranno domani per Depretis. Essi votano per il Governo qualunque sia, e votano tanto più perché sanno che senza l'aiuto del Governo non potrebbero mai essere rieletti.

Ed è qui che io vedo un serio pericolo, imperocché il nuovo Gabinetto, sentendosi troppo sicuro, potrebbe non essere abbastanza riformatore.

## API NUOVE

19.

Da tanti anni che fa l'avvocato

Macrin moggio, impiccato, tiscuccio

Nello studio di mastro Rahagas?

Aspetta dalla morte che il minaccia

Che con un bravo e destro voltafaccia

Gli ammazza il principal per porsi ei là.

20.

Apologo.

Dissero all'aquila

Le miopi talpe:

Regina, insegnate

L'arte del volo:

Dosio ci muove

Ti cose nuove.

Ci tedia l'umile

Nativo snolo,

E fular l'otere

Vogliam dell'Alpe.

Rispose l'aquila:

Cugine care,

L'ali vi mancano

Sol per volare.

21.

Il giorno 14 marzo.

Squillano i bronzi pazzi d'allegria;  
Ma ai cor del prete che li fa suonare,  
Psicologo, non vedi tu spuntare  
Un cattolico voto d'agonia?

22.

Allegro dopo pranzo io l'ho lasciato,  
Era morto e stanco alla mattina.  
La causa di tal morte repentina?  
Si dice che abbia il medico sognato.

23.

Noi che abbiamo neri i capelli  
Come mai, mia cara moglie,  
Come mai spiegarmin un poco  
Due dei nostri bambini nati  
Li hanno invece color foca?  
« Non c'è mai, bella creanza!  
Mi rispose, e sodo voglio  
« Non soffrisse in gravidanza.

24.

Contento di sé stesso il dotto Lapo  
Agli amici dicea:  
« L' unica idea  
» Che nemmeno mi passa per il capo  
» È quella della gloria ».  
Al che rispose un giovane garbato:  
Si vede infatti ch' Ella non ci è nato.

25.

L'api mie sono innocenti,  
Non han unghie, non han denti:  
Di salubre unguento brillano  
Dove gli altri sangue stillano.  
Paladino di Pipino,  
Portan solo uno spadino.

L'Anonimo.

## ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Un avvocato generoso. — Un giornale di Milano narra il seguente fatto che farà correre l'acquolina in bocca agli avvocati di Larino e di altri siti.

Giorni sono un patrizio di Milano vinceva una importantissima causa civile rappresentante il valore di parecchie centinaia di mille lire. E la vinceva ad opera specialmente di un suo intimo amico — notissimo ed illustre avvocato milanese — il quale in questi ultimi giorni occupò molto di sé la pubblica opinione.

A compensare l'opera intelligente e preziosissima il patrizio fece tenere all'amico avvocato dieci di que' fogliolini bancari di abbagliante bianchezza che hanno finanziariamente nome: biglietti da mille. Ma l'avvocato in questione li rinvii dichiarando che siccome il cliente era stretto a lui da vincoli affettuosissimi d'amicizia, così egli rifiutava qualunque compenso.

Il giorno dopo, l'avvocato ode dalla sua famiglia che il nobile A... gli ha inviato in sincero attestato di riconoscenza dieci di quelli enormi bottiglioni di vino del Bene, che dalle vetrine del Raynoldi fanno andare in deliquio i luogustai del Corso.

I bottiglioni sono accolti con soddisfazione, si cingeva il portatore e si passa alla loro ispezione, mentre l'occhio cade sulla etichetta venerabile. Aperti, o cielo! sapete che cosa erano le dieci bottiglie? I famosi dieci biglietti da mille, che in tal guisa di contrabbando il cliente ad amico faceva accettare al suo avvocato. Assiderati a un lato con una gocciola di gomma, essi cuoprivano l'etichetta reale che si presentava in questa magnifica ed eccelsa brevità: *Bamberger 1830*.

A questa prova di delicatezza, anche l'amicizia dovette fare omaggio, e l'egregio avvocato non fece altro che ringraziare lo splendido e cavalleresco cliente.

Avarizia. — Un filainole avaro ereditò tro-  
vato una somma considerevole, ed ogni volta levò qualche cosa al suo passato, sicché il suo lauto banchetto consisteva di pane e di ben poco altro.

— Ho paura, diceva una comare alla nipote dell'avaro, che vostro zio non campi molto tempo colla sua frugalità.

— Oh, rispondeva l'ereditiera, un'altra eredità e morrà di fame.

Un maestro di senola, volendo un giorno dimostrare ai suoi giovani uditori la necessità di metter giudizio e di non aspettare a ciò fare quando fossero assai inoltrati negli anni, esclamò:

« Quanti giovinotti sani e robusti si coricarono  
in sera, ed al mattino, con sommo stupore, si  
» svegliarono morti »!

## FATTI VARI

**Salva per miracolo.** — Domenica scorsa, sulla riva che da Namur conduce a Bruxelles, durante la corsa ferroviaria che parte da Namur alle 5,55 del mattino, avvenne un fatto che poteva recare un disastro.

Il convoglio era mosso a tutta velocità; mentre andava pel declivio detto *Font Gris*, una bambina che era con sua madre in uno scompartimento di 1<sup>a</sup> classe riservata alle donne, s'appoggiò contro la portiera non ben chiusa, e cadde nella via. E' facile immaginare l'angoscia della povera madre, che voleva precipitarsi al soccorso della figlia. Arrivato il treno alla vicina stazione di *Alpe*, la signora fu raggiunta dal marito, che nel viaggio era in altra vettura, e tutti e due disperati si diressero correndo verso il luogo ove era caduta la piccina. Avevano percorso quasi metà della via, allorché videro un operaio che si dirigeva alla loro volta con in braccio la bambina.

Il dolore dei genitori si cambiò in gioia riconoscendo che la fanciullina non aveva riportato che qualche graffiatura.

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Dolegnano, 21 marzo.

Nel N. 12 del Periodico il *Tagliamento* del 18 marzo corrente si legge un comunicato relativo alla ormai troppo lunga lontananza tra i Comuni di S. Giovanni e di Manzano per la costruzione del Ponte sul Natissone.

Quale Presidente del Consorzio o Consigliere Comunale a S. Giovanni di Manzano, ha sempre propugnato la necessità di quell'opera da lunghi anni desiderata, specialmente dai maggiori consili di quel Comune, e quindi lui sempre contrario, anche se alle volte a particolare mio dispetto, alle opposizioni dell'attuale Consiglio, perché convinto da imparziali confronti che tornava più utile a S. Giovanni che a Manzano. Non ho mancato però di interporvi anche per un amichevole soluzione della vertenza con l'assunzione per parte del Comune di S. Giovanni di una quota determinata e tale che generalmente veniva riconosciuta assai mite; e lo stesso signor Avvocato dott. Ernesto d'Agostini me lo testimonia.

Tuttavia non mi sarei ancora curato di giustificare il mio contegno in così triste e malinconico affare se il comunicato del *Tagliamento* non avesse errato nell'interpretazione dei deliberati dell'Autorità Governativa.

Lasciando ad altri il giudicare la condotta dei miei avversari, ritengo che il buco convenga farlo in famiglia, mi rivolgo alla gentilezza della Redazione della *Provincia* perché, a schiarimento degli interessati nella questione, voglia pubblicare i seguenti documenti.

Federico Trento.

## PREFETTURA DI UDINE

N. 5532, Div. I. Udine, 6 marzo 1876.

Al R. Commissario Distrettuale in Civile

Nel rimettere a V. S. una copia del R. Decreto 30 p. p. gennaio, che si pronuncia sulla questione sollevata dal Comune di S. Giovanni di Manzano per la costruzione del ponte sul Natissone. La invito a voler comunicare tutto il preciso tenore ai due interessati Comuni.

In pari tempo li richiamerò ambedue a convocare entro giorni 15 in via straordinaria i propri Consigli Comunali, onde deliberino sullo stanziamento delle somme determinate nel suddetto Decreto per la costruzione del ponte in parola.

Siccome poi ad eccezione del nuovo riparto della spesa, come sopracitata, nessun'altra innovazione viene portata nel preconcitato piano dei congegnati lavori, così Ella sarà compiacente di mettere in avvertenza i Comuni stessi, come, ritenendosi pienamente validi tutti gli atti fin qui in proposito precorsi, non in supposto caso di ulteriore renitenza da parte di taluno di essi, si procederà immediatamente d'Ufficio contro il medesimo, come viene pur anche tassativamente ingiunto dal R. Ministero dei Lavori Pubblici.

In quanto poi all'eventuale nuova ripartizione del coefficiente del sussidio governativo in relazione alla nuova quota assegnata col prelodato R. Decreto, nonché alla possibile modificazione nel numero dei delegati rappresentanti il Consorzio, mi riservo far conoscere al caso in seguito le ulteriori deliberazioni.

Per Prefetto  
fr. BARDARI.

D. ERNESTO D'AGOSTINI

AVVOCATO IN UDINE. Udine, 13 marzo 1876.

All'Onorevole Giunta Municipale  
in Manzano.

Codesta Giunta Municipale avrà ricevuto comunicazione del Reale Decreto 30 gennaio 1876, reso in merito alla questione ponte Natissone.

Sarebbe tempo ora di definirlo con reciproca soddisfazione, e poiché la situazione creata dal Decreto Reale ha risolto molte difficoltà, non sarà difficile che un componimento decoroso metta la pietra sepolcrale sul malinconico affare, troppo insospeso dalle improntitudini o violenze delle Autorità Tutorie.

Se codesta Giunta credesse corrispondere al de-

siderio di quella di S. Giovanni, per espresso e lucido ricambio, La invito a una riunione in Udine in quel giorno e luogo che fosse per tornarlo più comodo, convinto che dalla intervista fra gli amministratori dei due Comuni, dalle proposte concrete che potranno presentare ai rispettivi Consigli, scaturirà l'era della pace, della concordia, togliendo per sempre una rivalità che non avrebbe mai avuto ragione di essere, e non si sarebbe verificata senza la personalità venuta a galla durante la lunga perorazione.

Si compiacca codesta Onorevole Giunta farmi tenere un cenno di riscontro alla presente, perché alla mia volta possa riferire a miei mandanti amministratori del Comune di S. Giovanni, e voglia aggredire l'assicurazione della più perfetta osservanza.

Devotissimo  
E. D'AGOSTINI.

Udine, 2 maggio 1875.

Illustrissimo Signor Conte.

Sento che Ella è in collera con me per i pasticci di S. Giovanni. Mi è grato dirle che versa in un equivoco, poiché se torto vi è a fare il porta carte, io non ho che quello; in quanto alla mia parte si limito a far copiare un memoriale spedito dall'Avvocato Giniati di Venezia unico incaricato del Comune di S. Giovanni.

L'Avvocato Giniati essendo nostro corrispondente, è quello al quale ci rivolgeremo spesso per favori, non poteva rifiutarci un atto di concambio.

Del resto, Sig. Conte, se vi è persona convinta della inutilità di quella opposizione, o desiderosa di vedere trionfare il principio ch'ella sostiene, sono io.

Creda che io ricordo troppo i benefici ricevuti per permettermi simile sconoscenza.

Con distinta stima e rispetto  
firmato E. D'AGOSTINI.

(\*) Altro volta ci siamo occupati di questo importante argomento, ed oggi siamo lieti di poter ritenere che ormai il ponte sarà costruito, poiché, quantunque la recente decisione Governativa porti un aggravio al Comune di Manzano venendo portato a suo carico il 60 per cento della spesa invece del 47, tuttavia nella seduta 18 marzo avrebbe il Consiglio Comunale di Manzano nella di lui convenienza riconosciuto questa sua l'ingenuità di un precedente, o in difetto alla di già fatta proposta disapprovata, ha deliberato di accettarlo anche la nuova quota che gli viene imposta.

Speriamo poi che anche il Consiglio Comunale di S. Giovanni, apprezzando l'accoglienza del vicino Comune, non si farà a creare nuovi ostacoli alla esecuzione del lavoro.

Nota della Redazione.

## COSE DELLA CITTÀ

La sottoscrizione patriottica per la ricostruzione del Palazzo della Loggia ammontava ieri ad italiane lire 157,058.80.

**Giury Drammatico.** — Giovedì al Teatro Minerva inauguravasi il Giury Drammatico italiano, presieduto dal benemerito cav. Alamanno Morelli e alla presenza di buon numero di persone.

L'onorevole nostro Sindaco, quale rappresentante il prof. Paolo Ferrari, Presidente onorario del Giury, asperse la seduta rivolgendosi gentili parole agli ospiti nostri intervenuti a questa solennità, e quindi dando lettura di una lettera del Ferrari, nella quale questi scusavasi di non poter rispondere all'invito avuto.

Fatto l'appello, il Presidente effettivo cav. Alamanno Morelli pronunciava il discorso inaugurale, che fu ascoltato con molta attenzione e quindi applaudito. Così pure quello del Presidente della Sezione udinese del Giury, cav. dott. Pacifico Valussi.

Il signor Olinio Mariotti, artista della Compagnia Morelli, lesse quindi un brillantissimo discorso, prendendo argomento e stimmatizzando quel vizzo di ridere su tutto e che d'ostacolo talvolta a chi prendano piede certe utili istituzioni. Egli fu interrotto più volte dagli applausi, che fragorosi si fecero poi quando ebbe finito.

Il Mariotti fu seguito con egual fortuna dal sig. Salsilli, pure della Compagnia Morelli, recitando dei graziosi versi martelliani.

Alle gentili parole rivolte alla nostra città, rispose ringraziando il prof. Pietro Bonini. Dopo la lettura di uno scritto inviato dal signor Da Dominici, il prof. Soldatini, segretario generale o relatore del Giury, fece un'esposizione chiara e diligente di quanto fin qui si è fatto, risalendo all'origine di questa nuova istituzione e venendo a parlare degli intendimenti che si propone, come anche dei modi per attuarli. Dopo di che la seduta fu levata, e rimessa la discussione del Programma al giorno dopo.

Venerdì quindi alle 9 1/2, ant. di nuovo trovavansi convocati i membri del Giury, e dopo l'appello aprivasi la discussione sulle modalità credute migliori per concretare il Programma offerto dal cav. Alamanno Morelli. Molti presero la parola e la discussione si protrasse fin quasi a mezzogiorno. Sull'ultima parte dell'ordine del giorno, riguardante la proposta da farsi di Quositi da inviarsi al Congresso drammatico che si terrà a Firenze nel prossimo luglio, il cav. Valussi propose di invitare tutte le Sezioni a fare degli studi relativi e quindi formulare lo opportuno proposito che s'invierebbero al detto Congresso. Messa ai voti quella proposta, venne accettata.

Il prof. Soldatini lesse una lettera della Commissione esecutiva del Congresso drammatico, e dopo altre parole cortesi scambiate fra i membri, il Sindaco e il cav. Morelli, la seduta viene levata con invito agli ospiti di radunarsi nella sera stessa, alle ore 6, ad un banchetto d'addio.

**Teatro Sociale.** — Sabato 18 corrente, il cartellone del nostro teatro ci metteva in grande curiosità, annunciando come noi saremo i primi in Italia chiamati a giudicare *La Signora Cavalletti* di E. Augier, commedia che aveva destato tanto rumore in Francia e veniva quindi fra noi coperta già dagli allori. Ma, signori, che il diavolo volle metterci lo zampino e, forse per malizio di quella novità, ce ne volle preparare una in natura, facendoci assistere alla poca gradevole commedia di tuoni, lampi, pioggia, grandine e neve, che mescolata assieme, plasmo lo via della città di quel non richiesto impiastro, rendendola assolutamente impraticabile, specialmente ai pedini che non usano calzare i pesanti coturni. Quindi il pubblico intervenuto alla rappresentazione fu in assai scarso numero, e anche questo forse un po' imbroccato contro quella stravaganza meteorologica, per cui non si sentiva in vena di applaudire.

In quel nuovo lavoro l'Autore prende a trattare un vecchio argomento, sempre però opportuno, vogliamo dire il divorzio. La scelta dei fatti, delle situazioni, spesso molto drammatiche, con cui intese dimostrare la necessità che venga tolto quel palliativo della semplice separazione di corpo e di beni, per sostituirvi il reciso fimbrio del divorzio, sono invero felicissimi e anche nuovi. Enrichetta Cavalletti (Adelaide Tessero) moglie a Merson (Alamanno Morelli) vivo ora separata dal proprio marito e in relazioni coniugali con Rodolfo Cavalletti (Luigi Biagi) di cui assume anche il cognome, ed anzi passa per moglie di lui, essendosi fatta credere inglese, e come tale essersi separata col divorzio dal primo marito, e passata quindi a seconda nozze. Onde allontanare ogni ricerca sulla verità di quella falsa sua posizione, ella conduce sua vita in Svizzera, dedicata interamente ad allevare i suoi figli, che aveva avuto con Merson, Enrico (Olinio Mariotti) e Fanny (Giulia Gritti). Il di lei passato è pienamente giustificato dalla sentenza del tribunale, che, accogliendo la domanda di separazione, aggiudicava a lei figli. Anche l'amore per Rodolfo, combattuto per lungo tempo, la sua piena giustificazione nelle leggi di natura, nei nobili sentimenti di quelle due anime che erano incontrate, amate e divenute necessarie l'una all'altra. E fin qui la cosa non presentava serie difficoltà. Ma i figli, ignari di tutto, sono oggi cresciuti, e Fanny viene chiesta in sposa da un giovane dabbeno e onorato, Reynold (Antonio Bozza), amico di casa e ardentemente amato dalla fanciulla, tanto da non credere possibile di poterlo amare un altro. Qui attingue la situazione si presenta scabrosissima; la felicità dei due giovani è posta in serio pericolo; la pace della famiglia minacciata dileguarsi. Convinco che il segreto, esca alla luce, e Rodolfo sa ne assume il triste incarico in un colloquio con Bargé (Guglielmo Privato) padre di Reynold, venuto appunto a chiedere per suo figlio la mano di Fanny. Da quella confidenza sorge, per parte di Bargé, un irrevocabile diniego al consenso per quel matrimonio. Povera madre! Dovrà ella ora respingere dal proprio seno quell'uomo che da quindici anni l'aveva circondata dalle più amorevoli cure, e ch'ella tanto amava? Ma anche con quel sacrificio ch'ella non salvarà l'onore suo in faccia ai figli, il cui disprezzo l'avrebbe ucciso! E l'avvenire di questi doveva essere il primo suo pensiero.

Si annuncia l'arrivo di Merson e il proposito suo di offrire ad Enrichetta di ritornare sotto il tetto coniugale. S'incontra per primo col figlio Enrico, e nello scandaloso modo di parlare lascia trapelare il segreto così gelosamente custodito dalla madre. Povero figlio!

Enrichetta respinge l'offerta del marito e, alla minaccia ch'egli saprà toglierle i figli, facendo noto che di lei vita, propone che i figli stessi scelgano chi di loro due vorranno seguire. La umiliante prova riesce favorevole alla madre. Arriva frattanto una lettera, che annuncia la morte di una zia, la quale lasciava ai due giovani Merson l'eredità del solito milione. Si rende evidente quindi lo scopo del marito in quella riconciliazione, sapendosi già come avesse dissipato i beni della propria moglie, e non avesse mai pagato a lei la pensione, a cui era stato condannato dal tribunale. Enrico, che già aveva subito una fiera lotta dentro di sé da quando gli fu palese la verità, che lo aveva spinto contro Rodolfo a dimesse parole, ed erasi quindi determinato di allontanarsi da quella casa per entrare nell'esercito, ora si riconcilia colla sventurata madre. Ma non si è per questo tolto l'ostacolo al matrimonio di Fanny. Ed ecco il *Dens est machina*: Reynold ottiene, mediante la cessione di metà di quel caro milione, che Merson chieda la cittadinanza svizzera, e qui domanda il divorzio, in conseguenza di che Enrichetta potrà sposare Rodolfo. Così tutto viene appianato.

Poiché questa commedia verrà data una seconda volta, noi ci riserviamo di riparlare, tanto più che riteniamo non si ripeterà in allora quella incertezza che abbiamo per la prima volta in quella sera a riscontrare negli attori, forse in causa delle poche prove fatte. Ci limiteremo pertanto ad invitare il pubblico, assicurandolo che troverà delle vere bellezze drammatiche in quella nuova produzione.

Causa ed effetti, del Ferrari è uno di quei lavori che non temo la falce del tempo, e che rimarrà

vivo nel repertorio delle grandi attrici, poiché offre loro un campo vastissimo per misurare le proprie forze e per raccogliere nuovi allori. Il carattere della Duchessa Anna è eminentemente drammatico, e obbliga l'attrice a uno studio diligente, ad investire, quanto forse nessun'altra produzione, nella parte che deve rappresentar, porte piene di risorse, dalle più forti passioni alle sfumature che per se sole possono strappare gli applausi al pubblico. E la signora Tessero noi crediamo non possa temere rivalità. Noi la vedemmo ingenua, donna offesa nelle suscettibilità di moglie, atterita o nauseata dalle disonestà della vita licenziosa, contrastare cogli effetti e il rispetto dovuti ad un padre venerato, madre immensamente amorosa, demente per la sventura che aveva colpita dianzi alla culla dell'unica sua creatura, sublime nel rivendicare l'onore suo incontaminato e quindi vinto dalla pietà per Ermanna, figlia del marito e della sua rivale. Se dapprima ella ci rallegra collo ingenuo suo sponseralezze, di poi ci fa subire tutta l'angoscia delle terribili situazioni, in cui venne posto il personaggio ch'ella rappresenta, e che ce la pone dianzi nella più vera realtà.

Dobbiamo ricordare con piacere anche la signora Casilini (Baronessa Eulalia Carpianti), la quale ci convinse di saper sostenere da vera artista anche le parti di passione. Il pubblico seppe meritamente apprezzarla coll'applauso, e noi lo pronostichiamo un brillante avvenire, quando voglia continuare col suo studio a sviluppare l'attitudine evidente ch'ella dimostra per la scena.

Bonissimo tanto il Biagi che il Privato, come pure tutti gli altri, che solo la ristrettezza dello spazio non ci permessa di annoverare individualmente.

Ultimo la replica del *Trionfo d'Amore* che, come la prima volta, riscosse vivi applausi.

Nello commedia *La Cuccina* di Scribe, primeggiarono i signori cav. Alamanno Morelli (Cocquenet), Guglielmo Privato (Giberti) e Luigi Biagi (Raimondo), come anche la signora Amalia Casilini (Erminia). La rappresentazione venne condotta con molta diligenza, avendo superato difficoltà di scena non indifferenti.

Per la beneficiata del primo attore signor Luigi Biagi, come già annunciammo, si rappresentò *La Signora delle Camelie* dianzi ad un pubblico altissimo e plaudente. La signora Tessero (Margherita Gantieri) fu davvero insuperabile. Deprimamente, festevole e volubile, di poi amante appassionata, con studio e naturalezza seppe dar spicco a tutti quei particolari e contrasti che valgono a compiere il personaggio posto in scena dall'autore, e ci parve tanto vera da non lasciar nulla a desiderare. Così il Biagi (Armando Duval) fu felicissimo nel manifestare l'invincibile amore per Margherita e le peripezie di cui quella passione fu causa. Il pubblico commosso rimarcò questi due attori di molti applausi, volendoli più volte, al termine di ogni atto, all'onore del prosieguo.

Giovedì, a meglio solennizzare l'inaugurazione del Giury drammatico italiano, il teatro era completamente illuminato. La Compagnia Morelli rappresentò in quella sera *Missione di donna* del Torelli, scelta che non ci parve molto buona. Quella produzione ci sembra abbia molte peccche. Essendo una commedia a tesi lascia luogo a molte domande. Perché, a mo' d'esempio, quell'amore di Eugenia? E poi possibile in casa della contessa Beatrice, dove era noto anche alle pareti che questa amava Guglielmo Remigi? Proprio Eugenia soltanto doveva ignorarlo, per nutrire segretamente una fiamma per lui? E a quale scopo si offre nell'ultimo atto l'opportunità di far avvampare quella fiamma? Forse per far meglio risaltare la passione di Beatrice? Ma non era già esorbitantemente svolta quella passione? E poi ha del vero quel subitaneo sacrificio di Beatrice, che, senza precedenti, vede tanto leggermente che Guglielmo non l'ami più e la sposta ad Eugenia? Per chi ha amato seriamente o conosce le tracie profonde che lascia nel nostro cuore un amore, traccie che un lungo passar di tempo soltanto può cancellare, s'indispettisce a quella leggerezza di Beatrice, la quale è pur dominata da una profonda passione. E che cosa aggiunge alla tesi questo scambio di carte sbadatamente fatto da Giuliano, per cui si viene a conoscere il decreto che ordinava lo scioglimento dell'Assemblea? E quella sbadatamente non ha l'onore neppure di un rimarcio per parte dello zio così tradito? E che cosa poi è avvenuto per ciò? L'Assemblea si è opposta allo scioglimento; ma non se ne dicono i particolari. E si che deve esservi stata una seduta tumultuosa. E il cav. Tommaso Remigi perché è introdotto? Forse per far sapere ch'egli cacciò avanti l'indice della sveglia? O per dimostrare l'amore paterno esagerato? E che cosa ci ha a che vedere nella tesi un tale affetto? Insomma, ripetiamo, che a nostro avviso quel lavoro non ci sembra ben riuscito, tanto più che la *missione di donna* non è più che un romanzo molto poetico, fermandosi su di un fatto tanto speciale che ha dell'impossibile, mentre la tesi doveva provarsi con fatti comuni o almeno non tanto straordinari.

Gli attori però fecero del loro meglio per condurre a buon porto la commedia. Oltre alla Tessero; il signor Biagi sostenne mirabilmente la parte di Valerio Sestri, cinico filosofo; il signor Olinio Mariotti (Giuliano Remigi) fu appassionatissimo, e così pure tutti gli altri fecero assai bene.

Avv. Guglielmo Puppatti Direttore  
Emérico Morandini Amministratore  
Luigi Montolio Gerente responsabile.



## INSERZIONI ED ANNUNZII

## GIACOMO DE LORENZI

PRESSO L'OTTICO IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — canocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

## NICOLA CAPOFERRI

In Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta, che in feltro flambard, fantasia, e invernati ad uso Inglese senza fusto, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

## DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Bimedio efficacissimo nella clorosi, nelle difficoltà dei mestri, nella distensione, nella rachitide, nei disordini nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell' inappetenza e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo

## LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, o di una perfezione non comune. Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristoforo; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale, più premiata con la medaglia del Progresso.

## A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici. POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua. TRASMISSIONI.

PAPAVULINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.

FURNING PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezza.

TORCHI PER IL VINO.

PONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

PREMIATA FABBRICA DI REGISTRI E COPIALETTERE

## MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 19, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali e libri da Copialettere, i prezzi di tariffa per questi Articoli vennero, dal 1° dicembre 1875, sensibilmente ribassati, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranza, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

## ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

## FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acqua di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy. Deposito per il preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso. Siropo di Bifosfoliato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base. Siropo di Tamarindo pure del laboratorio. Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre, per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età. Oggetti in gomma, cinto delle primarie fabbriche, nonché della propria. Olii di Merluzzo ritirati all'origine, dalla Ditta stessa. Estratto carne di Liebig.

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

## SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

Sede in TORINO

Via Nizza 17

Succursale

in BOVES (Cuneo)

Cartoni seme bachi annuali verdi

originari Giapponesi per prossimo allestimento.

Dirigervi in UDINE dall'incaricato signor Carlo

Piazzogna, Piazza Garibaldi n° 13.

THE HOWE MACHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

ELIAS HOWE Jr

WHEELER e WILSON



Jones &amp; Braccio

Macchine a mano.

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

## ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tonnine e Mercè viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

## CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI

importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE

E. JUBIN e C.

Rappresentata in UDINE dal signor Francesco Carlin Via Porta Nuova N. 15.

ALL'OROLOGERIA

## LUIGI GROSSI

in UDINE, via Rialto N. 9 di fronte l'albergo Croce di Malta.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e simili delle più accreditate fabbriche, da poter soddisfare qualsiasi committente, tanto per la qualità come per la modicità dei prezzi.

Tiene pure assortimento di Calene d'oro e d'argento tutta novità, Orologi a pendolo regolatori, Pendole dorate, sveglie a pendolo ed a cilindro, ed orologi da muro con cuoco, con quadrante intagliato, e di porcellana ecc.

Assume le più difficili riparazioni garantite per un anno. Avverte inoltre aver ora trasportato il suo negozio in via Mercatovecchio casa Cantarutti N. 13.

## CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

## LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA - Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganzato in Caucci e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccolo bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone Lt. L. 1.30 Acqua anaterina al flacone grande Lt. L. 2.00  
Pasta Corallo " 2.50 " piccolo " 1.00